

PERMANENZA IMMIGRATI

Il **sindacato di polizia** interviene in vista della riapertura del Centro di identificazione di Pian del lago dopo la rivolta del 2009

«E' necessaria più sicurezza»

Il **Siap**: «Il Cie dev'essere ristrutturato potenziando i sistemi di salvaguardia degli agenti»

Il Sindacato Italiano Appartenenti **Polizia** ("Siap") di cui è segretario provinciale Giuseppe Porrovecchio chiede che il Centro di accoglienza per immigrati di Pian del lago sia più "sicuro".

«Nel mese di novembre 2009 - ricorda - un gruppo di cittadini extracomunitari ospiti nel Cie (centro di identificazione ed espulsione) ha organizzato una rivolta interna, dando alle fiamme tutto ciò che vi era all'interno, quindi devastando il Cie che da allora è chiuso, mentre restano in funzione lo sono il Cara (centro di accoglienza richiedenti asilo) ed il Cdi (centro di identificazione). Nei giorni scorsi abbiamo appreso che sono già in corso d'opera i lavori per il rifacimento e ripristino del centro e che potrebbe tornare utilizzabile a novembre».

A giudizio di Porrovecchio «la conformazione strutturale del centro ha contribuito alla riuscita della rivolta» e sottolinea che «il lancio di oggetti di ogni genere, e la difficoltà avuta dagli operatori al contenimento della sommossa hanno fatto emergere come la struttura fosse assolutamente impreparata ad eventi di quel genere».

«La nostra città - continua l'esponente del **Siap** - ospita un sito con all'interno tre centri che spesso sono in sovrannumero e che a nostro avviso non sono proporzionali alla capacità generale di accoglienza che la cittadina è capace di offrire. Adesso i lavori consentiranno di ospitare altri 150 circa extracomunitari, trattenuti per la successiva espulsione, che sommati a quelli che giornalmente ospitiamo creeranno un grave allarme sociale tra i nostri concittadini. Se non

avremo assicurazioni che i lavori che si stanno eseguendo non offriranno la necessaria sicurezza ai cittadini e ai poliziotti, con opere supplementari rispetto al vecchio centro, noi del **Siap** siamo pronti a scendere in piazza e a costituire un presidio permanente per denunciare il pericolo e le carenze. Nessuno dimentichi che in pochi anni il numero delle volanti in città è passato da 6 in h24 ad appena 2, a causa della mancanza del turnover dei pensionamenti, una riduzione drastica delle reperibilità e una riduzione delle ore di straordinario danno il senso di quello che potrebbe accadere in caso di una rivolta di disperati. Questo è il frutto della politica della non sicurezza che l'attuale maggioranza di governo sta sostenendo. Chiediamo al **questore** di convocare un tavolo con i sindacati al fine di conoscere quali siano le scelte intraprese per la successiva determinazione della nostra eventuale protesta».

